

Le origini dell'Orto Botanico, che oggi conta ben seimila piante

L'intuizione del 1543 di Cosimo I dei Medici

Fu lui a chiamare il medico e filosofo Ghini per impiantare un giardino sulla riva dell'Arno

FABIO VASARELLI

I giardini di piante riservate all'arte della medicina furono oggetto di interesse fin dai tempi antichi (Egizi, Greci, Romani). L'interesse riprese in epoca medievale, con l'istituzione dell'Hortus simplicium o Hortus medicus. I primi orti botanici erano delle raccolte di erbe medicinali per la preparazione dei "semplici" (le droghe grezze) da cui deriva il termine "Giardino dei Semplici". In questi orti furono coltivate anche piante non medicinali, a scopo didattico e scientifico, cosicché la Botanica divenne una scienza autonoma, distaccata dalla Medicina. L'Hortus simplicium era per lo più situato presso i monasteri ed i conventi.

A Pisa, dopo alcuni anni di chiusura dell'università, dovuta principalmente alla profonda crisi economica, politica e sociale determinata dalla definitiva conquista fiorentina del 1509, Cosimo I dei Medici volle nel 1543 (200 anni dopo la sua istituzione) far ripartire i corsi di studio. Lo stesso sovrano chiamò a Pisa il bolognese Luca Ghini, insigne medico e filosofo, il quale chiese e ottenne un terreno sulla riva destra dell'Arno, vicino all'Arsenale Mediceo, dove poter impiantare un giardino utile e bello, luogo di studi e diletto, dove si potesse insegnare osservando direttamente la natura. L'area interessata era quella dell'ex convento di San Vito, appena dietro gli arsenali medicei.

Nel 1544 nasceva dunque a Pisa il primo Orto Botanico universitario al mondo, denominato Giardino dei Semplici o Giardino dell'Arzinale. In pochi anni l'orto divenne così famoso che le sedi delle più

prestigiose università europee ne vollero uno proprio; si parla addirittura di una palma che superava in altezza le vicine mura.

Nel 1563, a causa dei progetti di espansione dell'Arsenale, l'orto fu trasferito nei pressi del Convento di Santa Marta, sotto la guida del botanico Andrea Cesalpino. L'area interessata (che oggi ospita la Questura e l'Inail) non si rivelò una scelta azzeccata, sia per la lontananza dagli ambienti universitari, sia per l'ombra delle mura urbane adiacenti. Aricordo di quella seconda versione del giardino (durata una manciata di anni) rimane il toponimo di via del Giardino.

Fu così che nel 1591, sotto la direzione di Lorenzo Mazzanga, l'Orto Botanico fu trasferito nella attuale localizzazione (la terza, quella definitiva), in un terreno acquistato appositamente dal Granduca Ferdinando I. I lavori di trasferimento furono completati nel 1595 ad opera del fiammingo Joseph Goedenhuitze, noto in Italia come Giuseppe Casabona. L'area interessata era più piccola di quella attuale e il primo ingresso era situato in via Santa Maria: attraversato un portone decorato con bassorilievi di piante officinali si attraversava una galleria che faceva da museo di storia naturale, prima di giungere al giardino.

L'Orto Botanico attuale si estende per quasi tre ettari ed è oggi parte integrante del Sistema Museale di Ateneo, ospita un Museo Botanico ed è organizzato in sette settori, che rappresentano anche l'evoluzione storica dell'area di questi 430 anni di vita: la Scuola Botanica, l'Orto del Cedro, l'Orto del Mirto, le Serre, il Piazzale Arcangeli,

l'Orto Nuovo e l'Orto Del Gratta. Ognuno di questi settori ospita una o più collezioni organizzate su base scientifica per un totale di circa 6.000 piante provenienti dai cinque continenti.

Nella prima metà del Settecento, la facciata dell'edificio che ospita il Museo fu ristrutturata e arricchita con una capricciosa fantasia di conchiglie e madreperle. Tutt'oggi l'Orto pisano prosegue la sua attività scientifica arricchendo e curando collezioni di piante a scopo didattico, scientifico e divulgativo.

Una delle eccellenze presenti all'interno del Giardino è sicuramente l'Erbario dell'Università di Pisa (Herbarium Horti Botanici Pisani), costituito da circa 350.000 campioni raccolti dalla fine del Settecento, conserva una rilevante documentazione della flora mondiale ed è uno dei più importanti in Italia per consistenza, qualità delle collezioni e presenza di tipi nomenclaturali. La novità è la digitalizzazione e la consultabilità online da parti di tutti, un tempo solo privilegio degli studiosi del settore.

A pochi passi dall'affollata piazza del Duomo si trova dunque un luogo magico, ricco di sapori, colori, odori e silenzio: si può cercare il



grande esemplare di Ginkgo Biloba (piantato nel 1787, la prima pianta di questo genere a essere introdotta in Italia), la Quercia della Virginia (piantata nel 1829), una Washintonia Filifera alta trenta metri, un romantico boschetto di bambù, la piccola serra della meta del XIX secolo con le piante da climi caldi: caffè, tamarindo, orchidee e bromelie tropicali.

E ancora la serra della Victoria (ninfea tropicale con foglie giganti e fiori dall'intenso profumo), le piccole vasche con i Fior di Loto, Araucarie centenarie, alberi della canfora, magnolie denudate che all'inizio della primavera si ricoprono di grandi, stupendi fiori bianchi sui rami ancora spogli, cactacee che fioriscono meravigliosamente solo per poche ore, antiche camelie, e ben trecento varietà di salvia.

Assolutamente da visitare, da soli o in compagnia, per bimbi o per adulti, per i pisani che ancora non ci sono mai entrati e per i turisti che ignorano l'esistenza del primo Orto Botanico universitario nel mondo, istituito proprio a Pisa. —

LA CRONOLOGIA

**Risale al 1591
il trasferimento
nell'attuale sede**



L'antica porta d'ingresso

Ecco la cronologia essenziale del periodo preso in considerazione.

Epoca medievale

Istituzione degli Hortus simplicium o Hortus medicus

1543

Luca Ghini fonda a Pisa il Giardino dei Semplici, presso gli Arsenali Medicei

1560

Erbario di Andrea Cesalpino

1563

L'Orto Botanico si trasferisce in zona San Francesco

1591

Trasferimento dell'Orto Botanico nell'odierna sede, sotto il prefetto Giuseppe Casabona

1752

La facciata del Palazzo delle Conchiglie viene decorata con fossili marini, in stile grottesco

1787

Piantato grande esemplare di Ginkgo Biloba, la prima pianta di questo genere a essere introdotta in Italia

1830

L'erbario pisano ammonta a 14.000 specie di piante

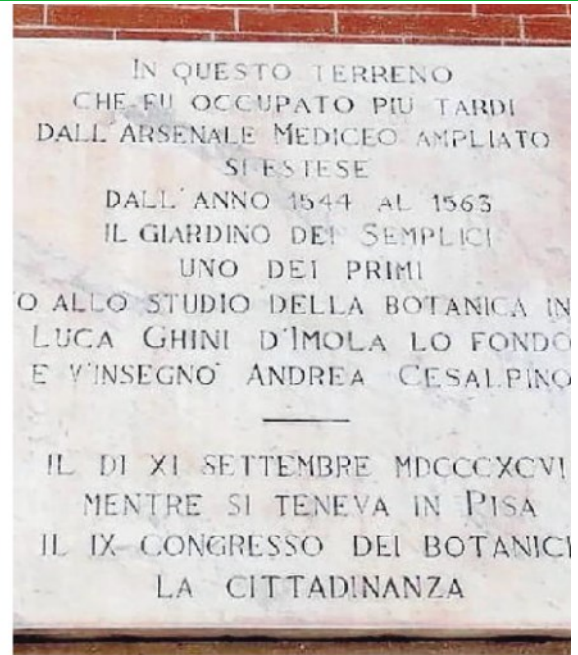
2021

L'erbario pisano ammonta a 350.000 specie di piante ed è consultabile online.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7943



Il Palazzo delle Conchiglie



La targa agli Arsenali che ricorda il primo Orto Botanico



L'attuale sede dell'Orto Botanico

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7943